



EEB

European
Environmental
Bureau

BRIEFING

Perché abbiamo bisogno di
obiettivi ambiziosi e vincolanti
contro lo spreco alimentare nell'UE



**>FEED
BACK EU**

Perché abbiamo bisogno di obiettivi ambiziosi e giuridicamente vincolanti per lo spreco alimentare nell'UE

Sfondo

Nel 2015, i Paesi dell'UE hanno sottoscritto l'Obiettivo per lo sviluppo sostenibile (SDG) 12.3 per ridurre i rifiuti alimentari del 50% entro il 2030. Con la revisione della Direttiva Quadro sui Rifiuti nel 2018, l'UE ha riaffermato il suo impegno a raggiungere l'SDG 12.3. Ora la Commissione ha l'opportunità di proporre obiettivi ambiziosi e giuridicamente vincolanti di riduzione dei rifiuti alimentari per gli Stati membri dell'UE, al fine di garantire il raggiungimento dell'SDG 12.3 e il dimezzamento dei rifiuti alimentari dell'UE dal campo alla tavola - e di realizzare i considerevoli benefici che ciò comporta per l'ambiente, l'economia e la sicurezza alimentare.

Raccomandazioni politiche principali:

Chiediamo alla Commissione europea, agli Stati membri dell'UE e al Parlamento europeo di sostenerlo:

- Obiettivi giuridicamente vincolanti per gli Stati membri dell'UE per raggiungere collettivamente una riduzione del 50% delle perdite e dei rifiuti alimentari nell'UE entro il 2030 (*non obiettivi di ambizione inferiore al 50%*).
- Riduzione del 50% di tutte le perdite e gli sprechi alimentari dal campo alla tavola (*riduzione del 50% per i settori della produzione primaria, della produzione e della ristorazione, non solo a livello di vendita al dettaglio e di consumo*).
- Avviare una revisione per ampliare l'ambito di rilevamento dei rifiuti alimentari da parte degli Stati membri dell'UE, incluso gli alimenti non raccolti o reintegrati nella produzione primaria.

Raccomandiamo che nella valutazione della fattibilità tecnica del raggiungimento di questi obiettivi, i responsabili delle politiche tengano conto della loro modellizzazione:

- Le evidenze che dimostrano che i leader di settore hanno raggiunto una velocità di adattamento sufficiente per ottenere riduzioni del 50% entro il 2030 (si veda il paragrafo "Evidenza dei leader del settore").
- L'evidenza derivante da altre legislazioni ambientali dimostra che la regolamentazione può accelerare i progressi rispetto alle iniziative volontarie, portando i progressi di interi settori al livello dei leader di settore e anche oltre.
- Le opzioni normative a disposizione degli Stati membri dell'UE per accelerare i progressi nella riduzione dei rifiuti alimentari, che dovrebbero essere modellate (vedi "Strumenti normativi per superare i limiti dell'azione volontaria" e l'Allegato B).
- I progressi ottenuti nell'ambito degli accordi volontari non dovrebbero essere considerati come il limite massimo di riduzione dei rifiuti alimentari tecnicamente raggiungibile, a causa delle notevoli limitazioni di questo tipo di strumento.

I benefici degli obiettivi di riduzione del 50% dei rifiuti alimentari "farm to fork":

Garantire che l'UE mantenga i propri impegni internazionali, anziché pianificare il proprio fallimento.

- Nel 2015 i Paesi dell'UE hanno promesso di rispettare l'SDG 12.3 per ridurre i rifiuti alimentari del 50% entro il 2030¹. Fissare un obiettivo più basso di questo significa pianificare un fallimento: l'UE dovrebbe onorare i propri impegni.
- Dimezzare i rifiuti alimentari aiuterà l'UE a rispettare gli impegni assunti nell'ambito della Legge europea sul clima, del Global Methane Pledge, del Pacchetto sull'economia circolare e dell'European Green Deal.

Sostegno agli Stati membri per il raggiungimento degli obiettivi

- Il sostegno finanziario e politico dell'UE aiuterà gli Stati membri a rispettare i loro obblighi, contribuendo a sbloccare i benefici ambientali ed economici della riduzione dei rifiuti alimentari.
- Per gli Stati membri che hanno a disposizione dati di riferimento antecedenti al 2020, raccomandiamo di consentire che i Paesi raggiungano una riduzione del 50% rispetto a una base di riferimento del 2015 o successiva, per riflettere i progressi esistenti.

Vantaggi ambientali

- Almeno il 6% delle emissioni totali dell'UE è causato dai rifiuti alimentari².
- La riduzione degli sprechi alimentari sarà quindi fondamentale per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo, gli impegni sulla riduzione dei rifiuti in discarica e i Contributi Nazionali Determinati³.
- Dimezzare lo spreco alimentare nell'UE entro il 2030 farebbe risparmiare circa 4,7 milioni di ettari di terreno agricolo⁴ - questo terreno potrebbe essere utilizzato per produrre più cibo a livello nazionale per migliorare la sicurezza alimentare e ripristinare l'ambiente naturale per sequestrare il carbonio e incrementare la biodiversità.
- Almeno il 14% della produzione alimentare dell'UE viene attualmente sprecato⁵, e contando i rifiuti alimentari della produzione primaria attualmente non conteggiati, si può arrivare al 29%.

Risparmi economici per gli Stati membri dell'UE e le imprese

- EU FUSIONS ha stimato in 143 miliardi di euro il costo dello spreco alimentare per i Paesi dell'UE⁶. Dimezzando gli sprechi alimentari dal campo alla tavola si potrebbero risparmiare circa 71 miliardi di euro.
- Uno studio condotto su 1.200 aziende in 17 Paesi ha rilevato che il 99% ha riportato un ritorno positivo sugli investimenti per la riduzione dei rifiuti alimentari⁷, con un rapporto medio costi-benefici per le aziende di 14:1⁸.
- Il costo stimato per le famiglie dell'UE dello spreco di cibo è di 98 miliardi di euro⁹ - i risparmi derivanti dalla prevenzione dello spreco di cibo potrebbero alleviare in modo vitale la crisi del costo della vita esacerbata dalla guerra in Ucraina.

Un contributo importante alla sicurezza alimentare dell'UE

- La guerra in Ucraina e la conseguente crisi alimentare rendono ancora più imperativo non sprecare il prezioso cibo coltivato nell'UE.
- Nel 2021, l'UE ha importato quasi 138 milioni di tonnellate di prodotti agricoli dall'estero, per un valore complessivo di 150 miliardi di euro¹⁰, mentre si stima che ogni anno vengano sprecati 140,6 milioni di tonnellate di alimenti. Dimezzare gli sprechi alimentari dell'UE dal campo alla tavola potrebbe ridurre in modo sostanziale la dipendenza dalle importazioni.

- La quantità di grano sprecato nell'UE è circa la metà delle esportazioni di grano dell'Ucraina e un quarto delle esportazioni di altri cereali¹¹.
- Nel frattempo, 33 milioni di persone non possono permettersi un pasto di qualità ogni due giorni nell'UE¹².

Perché l'obiettivo del 50% deve coprire tutto il percorso dal campo alla tavola

- La rendicontazione dei rifiuti alimentari da parte degli Stati membri a partire dal 2020 fornisce una base di riferimento per tutti i settori: questi dati di riferimento non devono essere sprecati.
- Il 43% dei rifiuti alimentari misurati nell'UE sarebbe escluso dagli obiettivi UE in materia di rifiuti alimentari qualora venissero inclusi solo i settori del commercio al dettaglio e delle famiglie, mentre il 26% resterebbe comunque escluso anche includendo i servizi di ristorazione.
- Al contrario, un obiettivo "farm to fork" (dal campo alla tavola) comporterebbe una copertura del 100% dei rifiuti alimentari misurati in base alla decisione delegata dell'UE¹³.
- Rispetto al totale degli alimenti sprecati nel settore della vendita al dettaglio dell'UE (4,1 milioni di tonnellate, il 7% dei rifiuti alimentari complessivamente misurati nell'UE):
 - Il settore della trasformazione e della produzione dell'UE spreca oltre due volte e mezzo questo valore (10,1 milioni di euro, 18% del totale).
 - Anche il settore dei ristoranti e dei servizi di ristorazione dell'UE spreca più cibo (5,3 milioni di euro, 9% del totale).
 - Anche nel settore della produzione primaria si spreca più cibo (6,2 milioni di euro, 11% del totale).
 - Le cifre sopra riportate si riferiscono solo ai rifiuti alimentari misurati nell'ambito della decisione delegata dell'UE. Inoltre, il cibo non raccolto o reintegrato nell'azienda agricola è attualmente escluso dalla rilevazione. Se venisse misurato anche questo aspetto, sulla base dei dati più aggiornati, i rifiuti alimentari della produzione primaria rappresenterebbero fino al 60% delle perdite e dei rifiuti alimentari dell'UE¹⁴.
- Un approccio che copra l'intera filiera è essenziale per garantire un approccio coerente e integrato.
- Concentrarsi solo sui rifiuti alimentari della vendita al dettaglio e dei consumatori rischia di creare incentivi perversi a scaricare i rifiuti alimentari sui produttori primari e sui trasformatori anziché ridurli.
- *Champions 12.3*, una coalizione internazionale di capi di governo, dirigenti d'impresa e rappresentanti della società civile che guida l'azione globale contro lo spreco alimentare, raccomanda che gli Stati interpretino l'obiettivo SDG 12.3 come una riduzione del 50% di tutte le perdite e gli sprechi alimentari al campo alla tavola, comprese le "perdite alimentari" [cioè gli sprechi alimentari aventi luogo prima della vendita al dettaglio], non solo gli sprechi alimentari a livello di vendita al dettaglio/consumo¹⁵.

Sostegno agli obiettivi di spreco alimentare "farm to fork" del 50%.

Sostegno massiccio della società civile e dell'opinione pubblica

- Oltre 50 organizzazioni di 20 Paesi dell'UE hanno firmato una dichiarazione¹⁶ in cui si chiede all'Unione europea di introdurre obiettivi giuridicamente vincolanti per dimezzare la perdita e lo spreco di cibo nell'UE dai campi alla tavola entro il 2030 e di riesaminare l'estensione dell'ambito di misurazione dello spreco alimentare dell'UE per includere il cibo non raccolto nelle aziende agricole.
- Nel 2017, oltre 125.000 cittadini dell'UE hanno firmato le petizioni di Change.org e Global Citizen, in 10 lingue, chiedendo all'Unione Europea di introdurre un "obiettivo vincolante per ridurre lo spreco alimentare dell'UE del 50% entro il 2030, dai campi alla tavola"¹⁷.

Il Parlamento europeo chiede da oltre un decennio obiettivi di spreco alimentare pari al 50%.

- Nel 2012, il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione di "adottare misure pratiche per dimezzare i rifiuti alimentari entro il 2025", compresi "obiettivi specifici di prevenzione dei rifiuti alimentari per gli Stati membri"¹⁸.
- Nel 2016, la Corte dei conti dell'UE ha criticato pesantemente la Commissione per i progressi insufficienti sugli obiettivi in materia di rifiuti alimentari¹⁹.
- Nel 2017, il Parlamento europeo ha nuovamente invitato gli Stati membri ad "adottare le misure necessarie per raggiungere un obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari a livello dell'Unione del 30% entro il 2025 e del 50% entro il 2030", che copra "l'intera catena di approvvigionamento, compresi la produzione primaria, il trasporto e lo stoccaggio" e che "la Commissione esamini, entro il 31 dicembre 2020, la possibilità di stabilire obiettivi vincolanti di riduzione dei rifiuti alimentari a livello dell'Unione da raggiungere entro il 2025 e il 2030"²⁰.
- A seguito di negoziati a tre con la Commissione e il Consiglio, l'attuazione di obiettivi giuridicamente vincolanti in materia di rifiuti alimentari è stata rinviata al 2023²¹.

Una riduzione del 50% dal campo alla tavola è ambiziosa, ma realizzabile

Le testimonianze dei leader di settore

- I leader del settore e gli Stati membri dimostrano ampiamente che, con la giusta ambizione, la riduzione dei rifiuti alimentari può essere ottenuta a una velocità sufficiente per raggiungere il 50% di riduzione entro il 2030. Per esempio:
 - Nei suoi siti di coltivazione, confezionamento e lavorazione in Spagna e nel Regno Unito, G's Fresh ha ottenuto una riduzione del 43% dei rifiuti alimentari tra il 2017/18 e il 2019/20, pari a una riduzione di oltre il 21% all'anno e a una riduzione di oltre 20.000 tonnellate di rifiuti alimentari²².
 - Nelle attività produttive globali Kellogg Company ha ridotto il tonnellaggio di rifiuti alimentari del 17% rispetto al totale degli alimenti gestiti tra il 2016 e il 2019, pari a riduzioni del 5,6% all'anno²³.
 - Dal 2017 IKEA ha ridotto del 46% i rifiuti alimentari prodotti nei suoi ristoranti, bistrot e mercati alimentari svedesi²⁴, pari a una riduzione di circa il 9% all'anno.
 - Nel settore della vendita al dettaglio, Carrefour ha ottenuto una riduzione dei rifiuti alimentari del 28,7% nel periodo 2016-20, pari a circa il 7% di riduzione all'anno²⁵.

- Kroger ha ottenuto una riduzione dei rifiuti alimentari nei suoi supermercati del 19,3% tra il 2017 e il 20, pari a una riduzione di circa il 6,4% all'anno²⁶.
- Anche i governi sono riusciti a ottenere risultati significativi. In Danimarca, l'azione concertata del governo e delle imprese per ridurre lo spreco alimentare lungo l'intera catena di approvvigionamento ha visto i livelli di spreco alimentare nella vendita al dettaglio/all'ingrosso e nella ristorazione diminuire rispettivamente del 13% e dell'11% all'anno tra il 2014 e il 2018²⁷²⁸.

Strumenti normativi per superare i limiti dell'azione volontaria

- I progressi raggiunti nell'ambito degli accordi volontari non devono essere considerati come il limite massimo dell'azione in materia di rifiuti alimentari, anche quando l'UE e gli Stati membri valutano l'attuabilità di diversi obiettivi in materia di rifiuti alimentari. Gli accordi volontari hanno importanti limitazioni, particolarmente in relazione a fenomeni di *free riding* e a ritardi che frenano il progresso generale, senza alcuna sanzione per la mancata conformità. Altri limiti sono relativi al fatto che i settori chiave spesso non sono coperti dalla legislazione in essere (ad esempio, la lavorazione), la partecipazione delle imprese all'interno di ciascun settore è spesso limitata e la maggior parte delle imprese non comunica pubblicamente i propri dati sui rifiuti alimentari.
- È ampiamente dimostrato da altri settori che la regolamentazione può produrre progressi molto più rapidi rispetto alle misure volontarie, equilibrando il gioco in modo da portare i ritardatari al livello dei leader di settore. Ad esempio:
 - Dopo limitati progressi volontari, nel 2015 il Portogallo ha introdotto una piccola tassa sui sacchetti di plastica leggeri, che ha ridotto con successo l'uso di sacchetti di plastica nei negozi e nei supermercati di oltre il 90%²⁹.
 - Esiste una forte correlazione tra le tasse e i divieti sulle discariche e la riduzione del conferimento in discarica nei Paesi dell'UE, a dimostrazione che la regolamentazione accelera l'azione³⁰.
 - Le normative europee sulla qualità dell'aria sono state attuate tra il 2004 e il 2015 e le emissioni complessive dei principali inquinanti atmosferici sono diminuite dal 2005³¹.
- Gli Stati membri hanno a disposizione molti strumenti normativi per accelerare i progressi dei *free riders* e dei ritardatari, per garantire che interi settori siano all'altezza della trasparenza e della riduzione dei rifiuti alimentari raggiunta dai leader del settore. Per ulteriori informazioni su alcune di queste politiche, si veda l'Allegato B. Alcuni esempi:
 - Misurazione e rendicontazione obbligatorie per le imprese del settore alimentare che superano una certa dimensione
 - Partecipazione obbligatoria ad accordi per la riduzione dei rifiuti alimentari e obiettivi di riduzione per le imprese di dimensioni superiori a una certa soglia.
 - Divieti e tasse su pratiche dannose, come le discariche e gli inceneritori
 - Obbligo legale per le aziende di seguire la gerarchia di utilizzo degli alimenti, pena l'imposizione di sanzioni.
 - Una legislazione più forte sulle pratiche commerciali sleali, con un'attenzione esplicita allo spreco alimentare.
 - Un'imposta sui dettaglianti proporzionale ai livelli di spreco alimentare dei loro fornitori

Perché la misurazione dovrebbe essere estesa a tutti i rifiuti alimentari della produzione primaria

Quali rifiuti alimentari sono attualmente esclusi dalla decisione delegata dell'UE?

- La decisione delegata dell'UE sulla misurazione dei rifiuti alimentari attualmente sostiene che i rifiuti alimentari escludono "le piante prima della raccolta" ai sensi dell'articolo 2 del regolamento (CE) 178/2002 e "il materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzato in agricoltura [...] che non danneggia l'ambiente" ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera f), della direttiva 2008/98/CE³².
- Poiché la maggior parte degli alimenti sprecati nella produzione primaria è costituita da alimenti commestibili lasciati non raccolti nei campi o da alimenti utilizzati nell'azienda agricola dopo il raccolto, ad esempio arati di nuovo nei campi, questa definizione esclude dalla misurazione la maggior parte degli sprechi alimentari nell'azienda agricola.

L'enorme portata dei rifiuti alimentari della produzione primaria dell'UE

- Si stima che 150 milioni di tonnellate di cibo vengano sprecate nelle aziende agricole in Europa (il 14,6% della produzione alimentare totale), secondo il meta-studio più aggiornato sulla perdita e lo spreco di cibo nelle aziende agricole a livello globale, basato su rilevazioni sulla perdita e lo spreco di cibo nelle aziende agricole in Europa³³ in 175 punti di raccolta dati.
- Ipotizzando lo stesso spreco alimentare pro capite nei Paesi dell'UE, ciò significa che in UE circa 90 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari vengono generati a livello di produzione primaria.
- A titolo di confronto, si stima che 50,8 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari si verifichino in tutte le altre fasi della catena di approvvigionamento nell'UE, compresi i nuclei familiari, la vendita al dettaglio, la trasformazione e la ristorazione (cfr. Allegato A).
- Ciò significa che fino al 60% del totale delle perdite e dei rifiuti alimentari dell'UE può attualmente essere escluso dalla misurazione ai sensi della decisione delegata.
- Contrariamente a quanto si crede, lo spreco alimentare nelle aziende agricole è in realtà più elevato nei Paesi ad alto reddito che in quelli a basso reddito, sia come base pro capite che come percentuale della produzione, secondo il meta-studio più aggiornato, basato su 2.172 dati di perdita e spreco alimentare nelle aziende agricole a livello globale³⁴.

Gli agricoltori soffrono per lo spreco di cibo

- Investire tempo, sforzi e risorse nella coltivazione del cibo, per poi sprecarne il 14,6%, rappresenta un'enorme perdita di potenziale reddito per gli agricoltori.
- Gran parte del cibo sprecato nelle aziende agricole europee è causato da relazioni di potere ineguali con i supermercati e altri potenti attori della catena di approvvigionamento, le cui politiche possono determinare lo spreco di cibo nelle aziende agricole. Per esempio, le politiche includono il rifiuto di prodotti per motivi estetici, pratiche commerciali sleali come la cancellazione degli ordini all'ultimo minuto e l'uso di tipi di contratto che incentivano la sovrapproduzione³⁵.
- C'è il rischio che, escludendo dalla misurazione i rifiuti alimentari della produzione primaria, si creino incentivi perversi a far "sparire" i rifiuti alimentari dalle cifre ufficiali, facendoli ricadere sugli agricoltori, ulteriormente aggravando l'incidenza di pratiche commerciali sleali.

Sostegno all'inclusione dei rifiuti alimentari della produzione primaria nella misurazione

- Nel 2017, il Parlamento europeo ha chiesto che l'UE si ponga l'obiettivo di ridurre lo spreco alimentare del 50% entro il 2030, coprendo "l'intera catena di approvvigionamento, anche nella produzione primaria"³⁶.

- Come già menzionato, nel 2017 oltre 125.000 cittadini dell'UE e 67 organizzazioni europee di 20 Paesi dell'UE hanno chiesto obiettivi vincolanti per dimezzare i rifiuti alimentari dell'UE entro il 2030, compresi i rifiuti alimentari nelle aziende agricole³⁷.
- I *Champions 12.3* raccomandano che, per raggiungere l'SDG 12.3, la migliore pratica per la misurazione dei rifiuti alimentari prenda in considerazione la generazione di rifiuti e perdite alimentari "dal momento in cui i raccolti e il bestiame sono pronti per il raccolto o la macellazione fino al momento in cui sono pronti per essere ingeriti dalle persone"³⁸.

Percorsi legali per l'inclusione

- Se la Commissione decide che la misurazione dei rifiuti alimentari della produzione primaria non rientra nel campo di applicazione della Direttiva quadro sui rifiuti dell'UE, raccomandiamo alla Commissione di introdurre la misurazione attraverso altre vie legali, come la PAC.

Allegato A - Dati sui rifiuti alimentari nell'UE

Abbiamo fatto riferimento ai dati ufficiali più aggiornati di Eurostat per i livelli di rifiuti alimentari nell'UE nel 2020, pubblicati nell'ottobre 2022, con i dati del WWF per colmare la lacuna di dati per la maggior parte dei rifiuti alimentari di produzione primaria (vedi sotto):

Tabella 1: Livelli di spreco alimentare nell'UE per settore, in milioni di tonnellate

Settore	Rifiuti annuali, in milioni di tonnellate	Fonte
Produzione primaria	89.8 (6.2)*	WWF-UK, 2021 ³⁹
Lavorazione e produzione	10.1	EUROSTAT, 2022 ⁴⁰ (dati dal 2020)
Vendita al dettaglio e distribuzione di altri prodotti alimentari	4.1	EUROSTAT, 2022 ⁴¹ (dati dal 2020)
Ristoranti e servizi di ristorazione	5.3	EUROSTAT, 2022 ⁴² (dati dal 2020)
Famiglie	31.2	EUROSTAT, 2022 ⁴³ (dati dal 2020)
Totale	140.6	

* Il metastudio del WWF, basato su 175 dati tra i più aggiornati sullo spreco di cibo nella produzione primaria in Europa, ha rilevato che, secondo le stime, 150 milioni di tonnellate di cibo vengono sprecate nelle aziende agricole europee; ipotizzando lo stesso spreco di cibo pro capite nei Paesi dell'UE e in Europa, ciò significa che circa 89,8 milioni di tonnellate di spreco di cibo avvengono nella produzione primaria dell'UE. I dati EUROSTAT riportano solo 6,2 milioni di tonnellate di cibo sprecato nella produzione primaria, perché questa cifra esclude il cibo non raccolto o utilizzato in agricoltura (ad esempio, arato di nuovo nei campi) - che è la maggior parte del cibo sprecato a livello di azienda agricola -. Feedback stima quindi che 83,6 milioni di tonnellate non vengano dichiarate secondo la metodologia attuale.

Allegato B - Ulteriori informazioni sulle opzioni normative per la prevenzione dei rifiuti alimentari

Misurazione e rendicontazione obbligatorie per le imprese del settore alimentare che superano una certa dimensione

- Il governo britannico sta attualmente proponendo di introdurre l'obbligo di rendicontazione dei rifiuti alimentari per tutte le aziende al di sopra di una certa dimensione⁴⁴.
- Se tutte le aziende di medie e grandi dimensioni dichiarassero i propri rifiuti alimentari in Inghilterra, ciò coprirebbe il 98% del cibo sprecato nella vendita al dettaglio, il 93% nella produzione, il 60% nella ristorazione e una quantità sconosciuta nella produzione primaria⁴⁵.
- Il governo del Regno Unito ha prodotto una dettagliata valutazione d'impatto, secondo la quale la rendicontazione obbligatoria dei rifiuti alimentari sarebbe efficace dal punto di vista dei costi⁴⁶. Ha rilevato che la misurazione costerebbe solo 12,55 sterline per ogni tonnellata di rifiuti alimentari presa in considerazione quando si misurano i rifiuti alimentari nelle aziende di grandi dimensioni, e se anche le aziende di medie dimensioni sono incluse nella misurazione, il costo sarebbe comunque solo di 19,18 sterline per tonnellata⁴⁷.
- La valutazione d'impatto afferma che solo 8.818 tonnellate di rifiuti alimentari dovrebbero essere ridotte nell'arco di 10 anni per compensare i costi della misurazione dei rifiuti alimentari nelle medie e grandi imprese⁴⁸ - quindi, le imprese dovrebbero ottenere solo una riduzione dello 0,5% delle 1.907.777 tonnellate di cibo sprecato dalle grandi e medie imprese inglesi nell'arco di 10 anni, affinché i costi della rendicontazione siano compensati, e qualsiasi riduzione dei rifiuti alimentari al di là di questo sarebbe un risparmio.

- L'obbligo di rendicontazione è stato proposto perché la rendicontazione volontaria dei rifiuti alimentari da parte delle aziende è ampiamente riconosciuta come un fallimento. Il 70% dei firmatari della Roadmap per la riduzione degli sprechi alimentari nel Regno Unito non aveva ancora comunicato pubblicamente i dati nel 2021, un dato che il WRAP ha definito "deludente" e che lo ha portato a concludere che "la comunicazione obbligatoria delle eccedenze e degli sprechi alimentari è essenziale se si vuole raggiungere l'SDG 12.3"⁴⁹. Richieste di rendicontazione obbligatoria sono state avanzate anche dal supermercato Tesco⁵⁰ e dalla commissione *Environment, Food and Rural Affairs* (EFRA) della Camera dei Comuni⁵¹.

Partecipazione obbligatoria ad accordi per la riduzione dei rifiuti alimentari e obiettivi di riduzione per le imprese di dimensioni superiori a una certa soglia.

- Queste sarebbero complementari alla rendicontazione obbligatoria dei rifiuti alimentari e si baserebbero sui suoi punti di forza: la creazione di una copertura a livello settoriale per evitare la scarsa partecipazione e il *free riding* delle imprese, che limitano l'efficacia degli accordi volontari. Il Regno Unito si è impegnato a consultare l'introduzione di obiettivi obbligatori di riduzione dei rifiuti alimentari per le grandi imprese alimentari nel futuro⁵².

Divieti e tasse sulle pratiche dannose, come le discariche e gli inceneritori

- Le tasse sull'incenerimento dei rifiuti e sulle discariche sono strumenti preziosi per gli Stati membri per disincentivare la generazione rifiuti alimentari destinati a queste fasi più basse della gerarchia dei rifiuti. Per esempio, i Paesi Bassi hanno una tassa sui rifiuti, siano essi destinati all'incenerimento o alla discarica⁵³.
- Si dovrebbero prendere in considerazione anche i divieti sull'incenerimento e sulle discariche. Ad esempio, nel 2022 la Scozia ha introdotto una moratoria sulla costruzione di nuovi inceneritori di rifiuti⁵⁴.

Obbligo legale per le aziende di seguire la gerarchia di utilizzo degli alimenti, pena sanzioni.

- La Spagna ha recentemente approvato un progetto di legge che impone alle aziende di seguire una gerarchia dei rifiuti alimentari⁵⁵. Sebbene la legge sia imperfetta, perché omette la fase più importante della gerarchia - la prevenzione, che dovrebbe essere prioritaria - è un utile esempio di come potrebbero essere leggi più severe. Per esempio, prevede la responsabilità legale per i rivenditori di scontare gli alimenti prossimi alla data di scadenza e per i ristoratori di dare ai clienti la possibilità di portare a casa gli avanzi di cibo.
- Leggi come quella spagnola potrebbero essere rafforzate per affrontare lo spreco alimentare causato da aziende come i supermercati nei confronti dei loro fornitori. Per esempio, si potrebbero imporre restrizioni agli standard puramente cosmetici per i prodotti freschi, oppure le leggi potrebbero incoraggiare l'acquisto dell'intero raccolto o contratti basati sulla superficie, in modo che i rivenditori commercializzino in modo più flessibile le variazioni annuali dei raccolti.

Una legislazione più forte sulle pratiche commerciali sleali, con un'attenzione esplicita allo spreco alimentare.

- L'introduzione da parte dell'UE della legislazione sulle pratiche commerciali sleali (*Unfair Trading Practices* - UTP) ha un grande significato per la riduzione degli sprechi alimentari, ad esempio attraverso le restrizioni sulle "cancellazioni con breve preavviso di prodotti agroalimentari deperibili" e sulla "restituzione dei prodotti invenduti"⁵⁶.
- Un recepimento, un finanziamento e un'applicazione adeguati dei regolamenti UTP saranno essenziali per evitare che gli sprechi alimentari siano causati da potenti attori della catena di approvvigionamento nei loro fornitori.

- Questa legislazione potrebbe essere rafforzata dagli Stati membri con un'attenzione esplicita allo spreco alimentare per affrontare altre pratiche commerciali sleali che portano allo spreco alimentare, sulla base di indagini anonime e gruppi di discussione con gruppi a rischio come gli agricoltori. Ad esempio, si potrebbero prevedere tutele contro:
 - Modifica delle specifiche cosmetiche come scusa per cancellare gli ordini
 - Minaccia di cancellazione dall'elenco, se l'agricoltore ha una fornitura insufficiente a causa di variazioni climatiche al di fuori del suo controllo (ciò eviterebbe di incentivare gli agricoltori a produrre eccessivamente).
 - Contratti che trasferiscono la maggior parte dei costi e dei rischi dello spreco alimentare agli agricoltori (incoraggiando invece l'acquisto di colture intere e contratti basati sull'ettaraggio)

Un'imposta sui dettaglianti proporzionale ai livelli di spreco alimentare dei loro fornitori

- Un'imposta sui dettaglianti proporzionale ai rifiuti alimentari dei loro fornitori internalizzerebbe il costo di questi rifiuti alimentari, creando un incentivo a lavorare con i loro fornitori per assumere una responsabilità condivisa nella riduzione dei rifiuti alimentari.
- Ciò contribuirebbe a incentivare i rivenditori a modificare le loro politiche per aiutare i propri fornitori a ridurre gli sprechi alimentari, ad esempio allentando gli standard cosmetici, prevedendo l'acquisto di colture intere, adottando contratti basati sulla superficie coltivata e riducendo le pratiche commerciali sleali.
- I proventi dell'imposta potrebbero contribuire a raccogliere fondi per misurare e prevenire gli sprechi alimentari, condividendo le migliori pratiche e sostenendo in particolare le imprese in settori più frammentati come la produzione primaria.

Perché non abbiamo incluso in questo elenco le norme volte a incentivare le donazioni di alimenti

- La regolamentazione dovrebbe dare priorità alla prevenzione dello spreco alimentare, perché la donazione e la redistribuzione delle eccedenze alimentari possono essere solo una soluzione a breve termine per risolvere il problema dello spreco alimentare e della povertà. Gli Stati membri dovrebbero dare priorità alle politiche volte all'eliminazione dello spreco alimentare dal sistema, fornendo al contempo forti reti di sicurezza sociale e tutele per i lavoratori, in modo che le persone non debbano affidarsi agli enti di beneficenza per sopravvivere⁵⁷.

Riferimenti

- ¹ Craig Hanson, "Guidance on Interpreting Sustainable Development Goal Target 12.3" (Champions 12.3, 2017), <https://champs123blog.files.wordpress.com/2017/10/champions-12-3-guidance-on-interpreting-sdg-target-12-3.pdf>.
- ² FUSIONS, "Estimates of European Food Waste Levels" (Stoccolma, 2016), <https://www.fusions.org/phocadownload/Publications/Estimates%20of%20European%20food%20waste%20levels.pdf>.
- ³ Champions 12.3, "The Business Case for Reducing Food Loss and Waste: Restaurants | Champions 12.3", consultato il 23 marzo 2022, <https://champions123.org/publication/business-case-reducing-food-loss-and-waste-restaurants>.
- ⁴ European Environmental Bureau, "Advancing Resource Efficiency in Europe" (European Environmental Bureau, 2014), <https://eeb.org/library/advancing-resource-efficiency-in-europe/> Tabella 10.
- ⁵ Eurostat, "Food Waste and Food Waste Prevention - Estimates", Eurostat Statistics Explained, 2022, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Food_waste_and_food_waste_prevention_-_estimates.
- ⁶ FUSIONS, "Stime dei livelli di spreco alimentare in Europa".
- ⁷ Champions 12.3, "The Business Case for Reducing Food Loss and Waste | Champions 12.3", consultato il 23 marzo 2022, <https://champions123.org/publication/business-case-reducing-food-loss-and-waste>.
- ⁸ Ibidem.
- ⁹ FUSIONS, "Stime dei livelli di spreco alimentare in Europa".
- ¹⁰ Eurostat, "Extra-EU Trade in Agricultural Goods", 2022, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Extra-EU_trade_in_agricultural_goods.
- ¹¹ Lisa M. Pörtner et al., "We Need a Food System Transformation - in the Face of the Ukraine War, Now More than Ever", 23 marzo 2022, <https://doi.org/10.5281/zenodo.6378854>.
- ¹² Eurostat, "Database - Eurostat: Inability to Afford a Meal with Meat, Chicken, Fish (or Vegetarian Equivalent) Every Second Day - EU-SILC Survey (Ilc_mdcs03)", 2020, https://ec.europa.eu/eurostat/data/database?node_code=ilc_mdcs03.
- ¹³ Commissione europea, "Decisione delegata: Riduzione dei rifiuti alimentari - Metodo di misurazione delle quantità di rifiuti", marzo 2019, https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/initiatives/ares-2018-705329_en.
- ¹⁴ WWF, "Driven to Waste: The Global Impact of Food Loss and Waste on Farms - Technical Report" (WWF, 2021), https://wwfint.awsassets.panda.org/downloads/technical_report___wwf_farm_stage_food_loss_and_waste.pdf.
- ¹⁵ Hanson, "Guida all'interpretazione dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile 12.3".
- ¹⁶ Feedback EU e EEB, "Statement on EU Legally Binding Targets to Reduce Food Waste" (Feedback EU e European Environmental Bureau, 2022), feedbackglobal.org/EUfoodwastestatementEUfoodwastestatement.
- ¹⁷ Nota: la petizione di Global Citizen non è più disponibile online. La petizione di Change.org è ancora attiva e conta oltre 70.000 firmatari: Change.org, "Dimezziamo lo spreco alimentare in Europa e nel Regno Unito!", Change.org, 2017, <https://www.change.org/p/let-s-cut-europe-s-food-waste-in-half>.
- ¹⁸ Parlamento europeo, "Testi approvati - Evitare gli sprechi alimentari - Giovedì 19 gennaio 2012", 2012, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-7-2012-0014_EN.html.
- ¹⁹ Corte dei conti europea, *Combattere lo spreco alimentare: An Opportunity for the EU to Improve the Resource-Efficiency of the Food Supply Chain. Relazione speciale n. 34*, 2016, Relazione speciale n. ... (Corte dei conti europea. Online) (LU: Ufficio delle pubblicazioni, 2016), <https://data.europa.eu/doi/10.2865/56299>.
- ²⁰ Parlamento europeo, "Risoluzione del Parlamento europeo del 16 maggio 2017 sull'iniziativa sull'efficienza delle risorse: Ridurre gli sprechi alimentari, migliorare la sicurezza alimentare (2016/2223(INI))", Parlamento europeo, 16 maggio 2017, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2017-0207_EN.html.
- ²¹ Parlamento europeo e Consiglio europeo, "Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti (Testo rilevante ai fini del SEE)", EUR-Lex, 30 maggio 2018, <http://data.europa.eu/eli/dir/2018/851/oj/eng>.
- ²² G's Fresh, "G's Fresh: Ely, Cambridgeshire - Inventario dei rifiuti alimentari - dal 1° maggio 2019 al 30 aprile 2020", WRAP, 2020, <https://wrap.org.uk/sites/files/wrap/Gs-Fresh-TMA-Case-Study-2020-Final.pdf>.
- ²³ Kellogg Company, "Kellogg Company - Siti di produzione alimentare di proprietà di Kellogg nel mondo: Food Waste Inventory - 1st January 2019 to 31st December 2019" (WRAP, 2021), <https://wrap.org.uk/sites/default/files/2020-11/Kellogg-TMA-Case-Study-2020-Final%20.pdf>.
- ²⁴ IKEA, "Come stiamo riducendo gli sprechi alimentari", IKEA, 2022, <https://about.ikea.com/en/sustainability/healthy-and-sustainable-living/reducing-food-waste>.
- ²⁵ Gruppo Carrefour, "Combattere lo spreco alimentare", Gruppo Carrefour, 2022, <https://www.carrefour.com/en/csr/commitment/combating-food-waste>.
- ²⁶ The Kroger Co., "2021 Performance Tables", *The Kroger Co. (blog)*, 2022, <https://www.thekrogerco.com/sustainability/2021-performance-tables/>.

-
- ²⁷ Commissione europea, "Polo europeo per la prevenzione delle perdite e degli sprechi alimentari - Danimarca", consultato il 20 aprile 2022, https://ec.europa.eu/food/safety/food_waste/eu-food-loss-waste-prevention-hub/eu-member-state-page/show/DK.
- ²⁸ FUSIONS, "Estimates of European Food Waste Levels" (Stoccolma, 2016), <https://www.fusions.org/phocadownload/Publications/Estimates%20of%20European%20food%20waste%20levels.pdf>.
- ²⁹ EEA, "Preventing Plastic Waste in Europe" (Agenzia europea dell'ambiente, 2019), 21, <https://www.eea.europa.eu/publications/preventing-plastic-waste-in-europe/download>.
- ³⁰ STOA, "Towards a Circular Economy - Waste Management in the EU" (Scientific Foresight Unit (STOA), 2017), https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/581913/EPRS_STU%282017%29581913_EN.pdf.
- ³¹ Commissione europea, "Existing Legislation - Air Quality - Environment - European Commission", 2022, https://ec.europa.eu/environment/air/quality/existing_leg.htm; EEA, "Europe's Urban Population Remains at Risk Due to Levels of Air Pollution Known to Damage Health - European Environment Agency", News, 2021, <https://www.eea.europa.eu/highlights/europes-urban-population-remains-at>.
- ³² Commissione europea, "Decisione delegata: Riduzione dei rifiuti alimentari - Metodo di misurazione delle quantità di rifiuti", marzo 2019, https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/initiatives/ares-2018-705329_en.
- ³³ WWF, "Driven to Waste: The Global Impact of Food Loss and Waste on Farms - Technical Report" (WWF, 2021), 12, https://wwfint.awsassets.panda.org/downloads/technical_report___wwf_farm_stage_food_loss_and_waste.pdf.
- ³⁴ WWF, "Driven to Waste: The Global Impact of Food Loss and Waste on Farms - Technical Report".
- ³⁵ Feedback, "Farmers Talk Food Waste: Supermarkets' Role in Crop Waste on UK Farms.", 2018, https://feedbackglobal.org/wp-content/uploads/2018/08/Farm_waste_report_.pdf; Feedback, "Causes of Food Waste in International Supply Chains" (Feedback, 2017), <https://feedbackglobal.org/wp-content/uploads/2017/02/Causes-of-food-waste-in-international-supply-chains.pdf>; WWF, "Driven to Waste: The Global Impact of Food Loss and Waste on Farms - Technical Report".
- ³⁶ Parlamento europeo, "Testi approvati - Efficienza delle risorse".
- ³⁷ Nota: la petizione di Global Citizen non è più disponibile online. La petizione di Change.org è ancora attiva e conta oltre 70.000 firmatari: Change.org, "Dimezziamo lo spreco alimentare in Europa e nel Regno Unito!", Change.org, 2017, <https://www.change.org/p/let-s-cut-europe-s-food-waste-in-half>.
- ³⁸ Craig Hanson, "Guidance on Interpreting Sustainable Development Goal Target 12.3" (Champions 12.3, 2017), <https://champs123blog.files.wordpress.com/2017/10/champions-12-3-guidance-on-interpreting-sdg-target-12-3.pdf>.
- ³⁹ WWF, "Driven to Waste: The Global Impact of Food Loss and Waste on Farms - Technical Report".
- ⁴⁰ Eurostat, "Spreco alimentare e prevenzione dello spreco alimentare per attività NACE Rev. 2 - Tonnellate di massa fresca", Eurostat Data Browser, 2022, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/env_wasfw/default/table?lang=en.
- ⁴¹ Ibidem.
- ⁴² Ibidem.
- ⁴³ Ibidem.
- ⁴⁴ Defra, "Consultation on Improved Reporting of Food Waste by Large Food Businesses in England" (Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali, 2022), https://consult.defra.gov.uk/environmental-quality/improved-reporting-of-food-waste/supporting_documents/Consultation%20document.pdf.
- ⁴⁵ Defra, "Valutazione d'impatto: Food Waste Measurement and Reporting for Food Businesses in England" (Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali, 2022), 18, https://consult.defra.gov.uk/environmental-quality/improved-reporting-of-food-waste/supporting_documents/Impact%20Assessment_Improved%20Food%20Waste%20Reporting%202022.pdf.
- ⁴⁶ Defra, "Valutazione d'impatto: Misurazione e rendicontazione dei rifiuti alimentari per le aziende alimentari in Inghilterra".
- ⁴⁷ Ibidem, 46.
- ⁴⁸ Ibidem, 45.
- ⁴⁹ WRAP, "Food Waste Reduction Roadmap Progress Report 2021" (WRAP, 2021), 21, <https://wrap.org.uk/resources/report/food-waste-reduction-roadmap-progress-report-2021#download-file>.
- ⁵⁰ Tesco PLC, "UK Will Miss SDG on Food Waste Unless Mandatory Reporting Is Introduced", *Tesco PLC* (blog), 24 settembre 2019, [/news/2019/uk-will-miss-sdg-on-food-waste-unless-mandatory-reporting-is-introduced/](https://www.tesco.com/news/2019/uk-will-miss-sdg-on-food-waste-unless-mandatory-reporting-is-introduced/).
- ⁵¹ Commissione EFRA della Camera dei Comuni, "Spreco alimentare in Inghilterra: Eighth Report of Session 2016-17" (Commissione Ambiente, Alimentazione e Affari Rurali della Camera dei Comuni, 25 aprile 2017), <https://publications.parliament.uk/pa/cm201617/cmselect/cmenvfru/429/429.pdf>.
- ⁵² GOV UK, "I nostri rifiuti, le nostre risorse: A Strategy for England", 2018, https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/765914/resources-waste-strategy-dec-2018.pdf.
- ⁵³ Business.gov.nl, "Landfill Tax (tassa sullo smaltimento dei rifiuti)", business.gov.nl, 2022, <https://business.gov.nl/regulation/landfill-tax/>.

⁵⁴ BBC News, "Moratoria sui termovalorizzatori", *BBC News*, 20 giugno 2022, sec. Politica scozzese, <https://www.bbc.com/news/uk-scotland-scotland-politics-61825698>.

⁵⁵ Ministerie van Landbouw, Natuur en Voedselkwaliteit, "Spain Approves the Draft Law against Food Waste - Nieuwsbericht - Agroberichten Buitenland", nieuwsbericht, Ministerie van Landbouw, Natuur en Voedselkwaliteit (Ministerie van Landbouw, Natuur en Voedselkwaliteit, 6 luglio 2022), <https://www.agroberichtenbuitenland.nl/actueel/nieuws/2022/07/06/spain-approves-the-draft-law-against-food-waste>.

⁵⁶ Commissione europea, "Pratiche commerciali sleali", Commissione europea, 2022, https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/agri-food-supply-chain/unfair-trading-practices_en.

⁵⁷ Effie Papargyropoulou et al., "The Future of Surplus Food Redistribution in the UK: Reimagining a "Win-Win" Scenario", *Food Policy* 108 (1 aprile 2022): 102230, <https://doi.org/10.1016/j.foodpol.2022.102230>; Marie Mourad, "Recycling, Recovering and Preventing "Food Waste": Competing Solutions for Food Systems Sustainability in the United States and France", *Journal of Cleaner Production* 126 (10 luglio 2016): 461-77, <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2016.03.084>; Graham Riches e T Silvasti, eds., *First World Hunger Revisited* (Palgrave Macmillan, 2014); Olivier De Schutter, "Report of the Special Rapporteur on the Right to Food, Olivier De Schutter" (United Nations, 2012), https://doi.org/10.1163/2210-7975_HRD-9970-2016149.

The EEB

The EEB is Europe's largest network of environmental citizens' organisations. We bring together 180 civil society organisations from 38 countries. Together, we work for a better future where people and nature thrive together.

The EEB is an International non-profit association /
Association internationale sans but lucratif (AISBL).
EC register for interest representatives:
Identification number 06798511314-27
BCE identification number: 0415.814.848
RPM Tribunal de l'entreprise francophone de Bruxelles

European Environmental Bureau (EEB)
Rue des Deux Eglises 14-16
1000 Brussels, Belgium
+32 (0)2 289 1090
eeb@eeb.org / eeb.org / meta.eeb.org



With the support of the LIFE Programme of the European Union

This publication reflects the authors' views and does not commit the donors.

EEB contact person: Orla Butler

Published: February 2023

Responsible editor: Martin Bowman, Feedback Global and Feedback EU

Feedback EU

Feedback EU is an environmental campaigning charity working for food that is good for the planet and its people. To do so, we challenge power, catalyse action, and empower people to achieve positive change. Our campaigns address food waste, promote sustainable diets, divestment from the industry meat and dairy sector, and create community-led solutions to food system problems.

www.feedbackeurope.org

[@feedback_europe](https://twitter.com/feedback_europe)

Registered as charity with not-for-profit ANBI status in the Netherlands KvK number: 83634096.

EU transparency register 863953146634-48

DISCLAIMER

Feedback observes the greatest possible care in collecting information and drafting publications but cannot guarantee that this report is complete. It relies heavily on secondary sources reproduced here in good faith. Feedback assumes no responsibility for errors in the sources used and makes no claim that any named organisation knowingly is guilty of any breach in policy, or that any named business committed any wrongdoing.